

Equinozio d'autunno



Il 22 settembre è stato il giorno dell'equinozio d'autunno, la cornucopia, simbolo dell'abbondanza, è associata all'equinozio d'autunno: rappresenta i frutti della terra e la prosperità che deriva dal lavoro agricolo

Il mondo contemporaneo quasi non ci fa più caso, dato che basta un semplice sguardo al telefonino di ultima generazione per avere sott'occhio anno, mese, giorno, ora, minuti, secondi, congiuntura astrale, previsione meteo, etc... Ma questa sera vi vorrei catapultare nel mondo di un nostro antenato “ $\square\tau\lambda$ ”.

$\square\tau\lambda$ sta imparando a vivere, osservando deduce. Scopre ogni giorno, si meraviglia e implementa, ed è presumibile che, spinto dai bisogni primari, abbia deciso di esserci durante la luce e essere durante il buio (mi perdoni Heidegger per il furto).

Ma luce e buio, sia pur lentamente, si alternavano in maniera diversa, a seconda delle temperature: con più freddo c'era anche più buio, con più caldo c'era più luce, il tutto in cicli continui molto lunghi (oggi li chiameremo semestrali). Solo in pochissime occasioni buio e luce erano pari, (i due equinozi annuali) e proprio quelle occasioni davano il via al ciclo successivo. Questa, è presumibile sia stata l'osservazione che diede il via alla generazione di quello che oggi chiamiamo calendario. $\square\tau\lambda$, osservando l'organizzazione dei cicli cosmici, comprende come gestire il proprio approvvigionamento dei beni primari, e apprende come adattarsi ai cambiamenti ambientali.

Il rito ha accompagnato soprattutto la cultura orale, dunque il mondo antico. Infatti $\square\tau\lambda$ non scrive, anche se sta già imparando a costruirsi degli utensili. E un sasso scuro, strusciato forse per caso sulla pietra chiara, lascia un segno, e nasce il primo disegno. $\square\tau\lambda$ ama disegnare, e vive ancor più la meraviglia della scoperta, ma questo è un carico enorme per il suo sè primitivo, dunque, sente che deve comunicarlo alla “grande Madre” (le divinità antiche sono mamme più grandi, che hanno regalato la vita, pertanto vengono): nasce il rito. Il rito è una festa, nella quale $\square\tau\lambda$, insieme con tutti i suoi simili “ringrazia” la grande Madre per avergli regalato la natura. Ma non è solo un ringraziamento sic et simpliciter, ha anche una funzione organizzativa per tutta la comunità: ricorda la transizione tra i cicli. E così come il rito equinoziale di primavera segnava l'inizio dell'anno agricolo, dunque il risveglio della natura, quello d'autunno era il momento per rendere grazie per il raccolto abbondante con danze, canti e offerte alla terra per garantire la prosperità futura.

Con lo sviluppo della storia si ebbe anche il moltiplicarsi dei riti, e, visto il tema di questa tavola, vanno citati ad esempio:

- 1) La festa celtica di Mabon: includeva rituali di raccolta, danze e festeggiamenti comunitari per onorare la natura e i suoi doni;
- 2) La festa romana di Pomona, dea dei frutti e dei giardini. Durante l'equinozio d'autunno, si celebrava il raccolto con banchetti imbanditi con i frutti della terra, in segno di ringraziamento per l'abbondanza
- 3) La Leggenda greca di Demetra e Persefone: Ade rapisce Persefone, che trascorre sei mesi nell'oltretomba (autunno e inverno) e sei mesi sulla Terra (primavera ed estate);
- 4) Festival cinese della Luna (Zhongqiu Jie): questa celebrazione risale alla dinastia Shang (1600-1046 a.C.) e onora Chang'e, la dea della luna piena, simboleggiando l'unità e la gratitudine per il raccolto.
- 5) Il rito giapponese di Shūbun no Hi: in questo giorno festivo le persone visitano le tombe dei propri antenati per riflettere sulla vita(luce) e sulla morte(buio).
- 6) I riti induisti dell'equinozio d'autunno: questo momento di equilibrio simbolizza l'armonia tra il bene e il male, dunque la perfezione.
- 7) La piramide Maya di Chichén Itzá: era progettata per creare effetti di luce particolari durante gli equinozi, segnando il cambiamento delle stagioni e il momento del raccolto.
- 8) I rituali aztechi dell'equinozio d'autunno: in questo periodo, i rituali onoravano le divinità della fertilità e del raccolto. Venivano offerti cibo e fiori nei templi, riflettendo la gratitudine per i doni della terra.
- 9) L'equinozio d'autunno Inca: veniva celebrato con riti dedicati al dio Sole, Inti con danze, canti e offerte esattamente nel momento di equilibrio tra luce e oscurità.
- 10) L'equinozio d'autunno degli aborigeni australiani: vivendo in armonia con l'ambiente circostante anche loro avevano rituali legati ai cambiamenti delle stagioni e dunque al raccolto.

Questo breve excursus di varie culture che si sono sviluppate in posti diversi della terra, spesso senza nemmeno venire a contatto l'una con l'altra, serve per definire l'essenza dell'equinozio in quanto perfezione cui tendere, simbolo di armonia, ma non cui ambire. □▷ si è vestito di mille civiltà differenti, nelle quali ha comunque mantenuto un sistema di apprendimento mediante osservazione dei cicli cosmici, che gli è servito per avere un punto fermo di partenza e di arrivo, non modificabile perchè altro da se'. L'ha reso simbolo, l'ha fatto proprio idealizzandolo e disegnandone l'in se', ma non l'ha posto come limite, in quanto, anche definendolo "perfezione", o "armonia", da subito ha compreso che è il ciclo stesso che arriva al momento dell'equità, ma è quello stesso ciclo, che per essere, continua a girare, altrimenti non potrebbe più essere.

Ritornando agli Inca, per accontentare Inti, lo si adorava con canti, ma pure lo si cibava di cuori umani. Rituali cruenti, che un altro Figlio della Vedova, mi ha fatto notare non fossero affatto dettati da meraviglia, ma da paura.

Se è vero che essere Massoni significa ascoltare il pensiero altrui, soprattutto se differente dal proprio, significa anche cercare di comprendere la logica di quel pensiero. Ed ecco che proprio una tavola può occorrere all'occasione per disegnare uno schizzo di equinozio, che, in quanto sintesi degli opposti, è quel temporaneo momento di confine tra ascesa e discesa, che come è colto, è già appassito:



LUCE	BUIO
GIORNO	NOTTE
LAVORO	RIPOSO
ESSERCI	ESSERE
MERAVIGLIA	PAURA

Dedico infine a tutti quelli che vorranno leggerla, una poesia del Fr.: Garcia Lorca scritta nel 1919 che esalta la meraviglia del mistero delle notti estive come momenti di transizione e di introspezione, gli stessi che centinaia di migliaia di generazioni di $\square\tau\lambda$ continuano a cogliere nella ragnatela della vita.

Notte d'estate

L'acqua della fonte

suona il suo tamburo

d'argento.

Gli alberi

tèssono il vento

e i fiori lo tingono

di profumo.

Una ragnatela

immensa

fa della luna

una stella.

Portico

El agua

toca su tambor

de plata.

Los árboles

tejen el viento

y las rosas lo tiñen

de perfume.

Una araña

inmensa

hace a la luna

estrella.